



*Jerez de la Frontera (Cádiz) Marzo 1956.*

Carissimi Confratelli:

Quando una sciagura si presenta repentinamente il colpo duro e inaspettato lascia l'animo profondamente prostrato e addolorato: E' proprio quello che é successo con la scomparsa quasi repentina dell'esemplare Sacerdote Salesiano, professore perpetuo molto stimato

## **Rvdo. D. Salvatore Acuña Acuña**

Nacque nella bella città di Córdoba l'anno 1894 in un focolare profondamente cristiano, ricco di fede e di virtù, caratteristico ambiente di Andalucía. Il piccolo Salvatore ricevette dai pii genitori, fin dalla più tenera età, esempi di virtù cristiane dalle quali seppe trarre abbondanza di sana allegrezza che addolcisce la vita propria e sa addolcire anche le amarrezze della vita altrui. Quando appena contava sette anni i genitori misero Salvatore nel Collegio Salesiano che per la prima volta apriva i suoi battenti in Córdoba. Nelle nuove aule si distinse, fin dal principio, il piccolo fanciullo per la sua vivacità e progresso negli studi.

Nonostante il suo carattere allegro, irrequieto e amico dei giuochi, godeva nel servizio dell'altare, come chierichetto nella Cappella del Collegio e nella Chiesa dei RR. PP. del Sacro Cuore di Maria.

Subito s'accorsero i Professori delle belle qualità che possedeva ed é per questo che seminarono in lui l'ideale della vocazione salesiana. Il seme germoglió, e nell'anno 1905 incominció gli studi nel Seminario Salesiano di Ecija, quando solo contava undici anni.

Al termine degli studi di latinitá il 7 dicembre 1908 vestí l'abito chiericale nel Noviziato di Sevilla. Verso la metà dell'anno, all'apertura della nuova Casa Noviziato di San José del Valle (Cádiz), vi fu trasferito colá con i suoi compagni. Fu sempre modello di educazione, delicatezza ed esattezza nel compimento dei propri doveri; sapeva mantenere l'allegria moderata, fuggendo la tristezza e la noia di quanti lo circondavano.

Trasferito, al termine degli studi di Filosofia, nel 1913, al Collegio della Santissima Trinitá a Sevilla, e l'anno seguente a Utrera, si diede pienamente al lavoro, guadagnandosi la stima e l'affetto di tutti i suoi allievi.



Studió con gran profitto i trattati di Teologia in Montilla, dove allo stesso tempo faceva scuola ed era l'anima della prospera vita di quel Collegio. Qui soffrì assai, perché erano tempi eroici, e di piú per difficultá che Dio permette: puó chiamarsi in verità questo periodo della sua vita la pietra di tocco del suo temperamento eroico poiché dimentico di sé, sapeva portare la nota di grazia in tutti gli eventi. Nonostante i suoi patimenti d'ogni specie negli anni che ivi passó, uscì da quella Casa piangendo... ciò prova il suo grande spirito di sacrificio vissuto fino all'eroismo.

Nella Parrocchia di S. Giacomo Apostolo della medesima città di Montilla celebró la sua Prima Messa il 18 settembre 1920.

Negli anni successivi fu spargendo semi di fecondo apostolato sacerdotale nei campi di Ronda, Utrera ed Alcalá de Guadaira, come Consigliere Scolastico, Catechista e, ad occasione, le ambedue cariche contemporaneamente.

Amava il lavoro ordinato a cui si consacrava senza risparmio di sorta, con grande spirito di sacrificio, unendo meravigliosamente i sistemi e le esigenze moderne con le abitudini tradizionali salesiane.

Gli alunni lo ammiravano e lo amavano poiché vedevano in lui il maestro sacrificato, dotto e paziente, che giorno per giorno apriva loro orizzonti di scienza umana mai disgiunta da quella formativa genuinamente cristiana. Possedeva D. Salvatore un'anima davvero sensibile e delicata; gli piaceva l'arte e la bellezza. E' per questo che i suoi consigli erano seguiti nella direzione di fabbricati e installazioni come i piú esatti ed opportuni. Fu lui a installare con vera maestria, una magnifica sala di proiezioni scolari nel Collegio di Utrera, dotata di una collezione molto completa di fotografie delle migliori opere artistiche del mondo.

Fu insomma, un buon educatore, un eccellente Sacerdote e un grande amico. Il suo carattere allegro, aperto e semplice, lo fece generoso in sorrisi e ottimismo.

Dall'età di 17 anni non scrisse piú lettere, tolte quelle d'ufficio ed altre di gratitudine, che tanto profonda sentiva per il piú piccolo servizio che ricevesse, nemmeno ai parenti per soddisfazione; ma suppliva raccomandandoli al Signore con tutta l'efficacia della sua grande fede e piena fiducia nella bontá del Signore.

Quando già maturo in età ed esperienze, fu trasferito quale Prefetto alla Casa di Alcalá de Guadaira, incominció una nuova tappa di sua vita, donandosi ancor piú alla pratica della carità sociale ed esteriore.

A lui ricorrevano i bisognosi della città come a padre generoso, e per tutti aveva D. Salvatore un sorriso, un sollievo, una soluzione. Il suo zelo si fece noto e popolare.

Senza venir meno alle sue obbligazioni, del cui compimento piú esatto si faceva un obbligo inviolabile, ed erano tante quelle della Prefettura del Collegio, ancora trovava tempo per cercare lavoro a poveri operai che ricorrevano a lui per avere una sua raccomandazione; otteneva così casa a famiglie tribolate, assisteva infermi e moribondi e spargeva nei cuori angosciati, balsami di comforti e rassegnazione cristiana.

Appena sapeva D. Salvatore che qualcuno dei suoi numerosi amici si era ammalato, qualunque fosse la sua idea religiosa, andava di corsa al suo fianco e sapeva industriarsi abilmente per indurlo a ricevere i Santi Sacramenti. Non si ricorda in Alcalá che nessuno degli amici di D. Salvatore sia uscito da questo mondo senza essere stato fortificato da lui con la recezione dei Santi Sacramenti della Confessione e Viatico.



La popolazione di Alcalá ricorderá per molti anni la bontá di Don Salvatore che fra scherzi e anche mettendosi al livello suo e vivendo il suo ambiente, sapeva insinuarsi nei cuori per portarli a Gesù-Cristo.

Oratore eloquente, di parola facile, dizione elegante e corretta, occupava la cattedra sacra con dignitá e prestigio. Sovente era richiesto da salesiani e non salesiani in occasioni di feste solenni. Quasi tutti gli anni i Superiori l'invitavano a predicare una muta di Esercizi Spirituali ai Salesiani, i ragazzi, Figlie di Maria Ausiliatrice od Ex-allieve. Pochi giorni innanzi alla sua morte, predicando un Corso di Esercizi Spirituali alle Ex-allieve di Rota (Cádiz) disse D. Salvatore ad un altro Sacerdote la sua preoccupazione per la predica che finiva di fare sulla morte repentina. Presentiva forse la crudeltá fredda e inaspettata di una prossima morte?

Pochi giorni prima d'andare a Rota a predicare i Santi Spirituali Esercizi disse: «La regola da seguire é quella di confessarsi bene ogni settimana, aggiustare i conti dell'anno in occasione degli annuali Esercizi Spirituali e infine, giunti che saremo in fin di vita, se piace al Signore donarci alcuni lumi, approfittarcene per dire quel che ci dará pena del passato o ci agiti al presente; tutto senz'affanni, con piena fiducia nella misericordia di Dio della quale siamo oggetto senza posa».

I due ultimi anni di sua vita gli passó in questa Casa di Jerez de la Frontera. Oratorio Festivo S. Domenico Savio quale Cappellano, Confessore e Direttore spirituale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Quante e quante ore di Confessionario dirigendo anime, perdonando peccati, formando caratteri!

D'accordo con il suo criterio personale, frutto della grandissima stima che aveva verso il Sacramento della Penitenza a imitazione di S. Giovanni Bosco, faceva comprendere che bisogna approfittarsene e che «non é una fabbrica di cancellare peccati»; e per questo la penitenza che imponeva era non solo adatta ma pratica, senza stravaganze, avendo in conto la etá e condizioni proprie di ciascun'anima, massime quando conosceva a fondo; cosí facilitava la vita e rendeva piano il cammino... di tutto sfruttava partito per approfittare il tempo con pazienza longanime, caritá vera ed esigenza comprensiva.

Asseriscono le Suore: Sempre fu molto puntuale e non mai esigente. Come Cappellano si adattava a tutti gli eventi; si adattava a tutti i bisogni possibili e con la stessa tranquillitá che aspettava in sacristia, accedeva a confessare quante volte le stesse bambine o ragazze interessate glielo chiedevano. Alle volte si levava dal Confessionale, distribuiva la Comunione e tornava a sedersi per attendere a una o varie piccole che lo desideravano. La sua pazienza fu piú che longanime.

Come religioso salesiano fu sempre docile in tutte le cariche che i Superiori gli affidarono come accettare e sottomettersi umilmente a tutti i direttori, ancorché fossero giovani e di qualità meno rilevanti che le sue. Con tutti era rispettoso e ossequioso.

Sempre si consideró povero, era staccato da tutto e disposto a mancare del necessario.

La notte del 22 marzo u. s. giunse a Casa molto stanco: erano state molte le ore ininterrotte di confessionale in quel giorno. Il 23 celebró la Sta. Messa ultima di sua vita e poi restó nella sua cameretta il resto della giornata. Essendo grande il suo malessere fu richiesta la visita del dottore che non diede importanza al suo male repentino. Ciò nonostante Confratelli della Comunitá lo vegliarono durante la notte; ma egli non voleva che nessun



---

---

confratello si scomodasse per sua colpa. Per questo alle sei del mattino ordinò a chi lo accompagnava che fosse a riposare tranquillamente alla sua cameretta. Ma quando un'ora dopo andai a chiedergli del suo stato di salute, con grandissima sorpresa e tristezza opprimente lo trovai cadavere... La sua salma era composta, tranquilla e normale. Il médico constatò que una angina di petto gli aveva tolto la vita.

Morì senza disturbare nessuno. Questa era stata la norma costante di sua vita, questa la sua perenne condotta: «Non disturbare nessuno». E la visse fino al momento angoscioso della morte! Non disturbò nemmeno con un solo giorno di malattia!

Rapidamente si sparse la notizia della sua morte e incominciarono a giungere presso la salma salesiani, ex-allievi, religiose, ed una moltitudine di amici di Jerez e di tutta Andalucía

Il giorno seguente si celebrarono i funerali e si organizzò il corteo funebre verso il cimitero. Presiedevano suo fratello il veterano P. Salesiano Don Ricardo Acuña, giunto rapidamente da Sevilla, e il Rydmo. Padre Ispettore D. Claudio Sánchez, direttore di collegi, autorità di Jerez numerosissimi signori, quasi tutti precedenti di Utrera e Alcalá di Guadaíra.

La sepoltura fu, nonostante l'inclemenza del tempo, una prova dell'affetto, simpatie e prestigio di cui godeva D. Salvatore.

Oggi piangono la sua morte eccellenti signori cristiani, orientati per i suoi salutari consigli nei cammini della fede; giovani formati al calore del suo zelo; operai riconoscenti alle attenzioni della sua squisita carità; bambini, religiose e bambine che lo ebbero quale direttore di anime, numerosissimi amici, infine che giammai dimenticheranno la dolcezza del suo affabile sorriso.

Niente di strano che la popolazione di Alcalá abbia organizzato per sottoscrizione popolare un solennissimo funerale e che stia disposta a chiedere al Municipio la costruzione di una strada con il nome (semplicemente, senza cognome), «strada D. Salvatore», poiché per tutte le parti era conosciuto.

Una mostra della popolarità e simpatia di cui godeva quest'ottimo salesiano e che questa sottoscrizione popolare facilmente ha raggiunta a una rispettabile cifra; e si è dato il caso significativo e commovente di che un piccolo operaio che guadagna giornalmente soltanto 18 pesetas, abbia consegnate 100 per le spese postume come omaggio al suo indimenticabile benefattore.

In questa città di Jerez è stata molto sentita la sua scomparsa e innumeri sarebbero i detti e fatti che si potrebbero dire se l'azione svolta nelle due Case di Religiose Salesiane di cui fu Confessore D. Salvatore, nei suoi ultimi anni, non fosse stata compiuta nel Confessionario.

Che il Signore riceva nell'pace dei giusti l'anima benedetta del compianto D. Salvatore, e susciti molte vocazioni della sua tempra di lavoratore e ottimista!

Pregate il Signore per la sua anima, che tan grande vuoto ha lasciato in questa Casa e per il vostro aff.mo confratello in San Giovanni Bosco

*Miguel Rodriguez Fernández*

DIRETTORE

**Dati per il Necrologio:**

**Sac. Acuña Salvatore.** Nato a Córdoba (Spagna) nel 1894. Morto a Jerez de la Frontera (Spagna) il 24 Marzo 1956, a 62 anni di età, 47 di professione e 36 di Sacerdozio.

---

---